

## Gli emigranti lombardi in Brasile e l'attività dei vescovi Bonomelli e Scalabrini

*Intervento di Matteo Sanfilippo*

Nell'ultimo quarto dell'Ottocento gli inizi della protezione diocesana e vaticana agli emigranti italiani s'intrecciano con le partenze lombarde, venete ed emiliane verso l'America latina, in particolare verso l'impero brasiliano. Nella corrispondenza dei nunzi apostolici a Rio durante quegli anni si accenna più volte ai problemi dell'immigrazione italiana, sia pure nello specifico contesto della preoccupazione per gli effetti negativi della propaganda anticlericale<sup>1</sup>.

La questione migratoria è valutata a pieno soltanto sul finire della fase imperiale (1822-1889), quando gli stessi immigrati si rivolgono al pontefice e chiedono assistenza spirituale. Nel 1884 alcuni italiani residenti nello stato di Santa Caterina si lamentano, perché non vedono un sacerdote da ben sette anni, e chiedono di essere assistiti da propri connazionali, visto che i preti locali non badano affatto agli immigrati<sup>2</sup>.

La richiesta è discussa dalle Congregazioni vaticane degli Affari Ecclesiastici Straordinari, cui è stata rivolta, e di Propaganda, che ha il controllo delle missioni extraeuropee. I funzionari dei due dicasteri vaticani vogliono un supplemento di informazioni e cercano qualcuno in grado di recarsi sul posto per valutare la situazione e per coordinare l'eventuale soccorso spirituale.

Il cardinal Giovanni Simeoni, prefetto di Propaganda, raccomanda agli Affari Ecclesiastici Straordinari padre Marcellino d'Agnadello, che Geremia Bonomelli (1839-1914), vescovo bresciano di Cremona, ha inviato in Brasile sin dall'autunno 1883<sup>3</sup>. Padre Marcellino (1828-1908) è un ex-cappuccino incardinato nel clero diocesano di Bonomelli<sup>4</sup>. Quest'ultimo, che ha ricevuto diverse lettere di diocesani emigrati in Brasile, gli ha proposto di recarvisi in missione per accertare i reali bisogni di quegli emigrati.

Marcellino d'Agnadello rimane in Brasile per quattro anni durante i quali informa sia Roma, sia il suo vescovo dei problemi degli italiani nello Stato dello Spirito Santo, in particolare dei propri correghionali. A sua volta Bonomelli segnala ai superiori vaticani e a organizzazioni laiche, interessate agli italiani all'estero, come buona parte degli emigrati

---

<sup>1</sup> Archivio Segreto Vaticano, Arch. Nunz. Brasile, fasc. 32, 350, 493, 697, 776.

<sup>2</sup> Archivio Affari Ecclesiastici Straordinari, II Periodo, Brasile, pos. 240, fasc. 15.

<sup>3</sup> Per padre Marcellino e Bonomelli, *ivi*, pos. 244, fasc. 15, e soprattutto pos. 250, fasc. 16, relativo agli anni 1885-1887.

<sup>4</sup> GIAN CARLO PEREGO, *Il vescovo Geremia Bonomelli e la cura pastorale dei migranti*, in *Scalabrini e Bonomelli. Due vescovi al cui cuore non bastò una diocesi*, a cura di FABIO BAGGIO, SIMI, Roma 2015, pp. 27-35.

in Brasile siano lombardo-veneti, in particolare cremonesi<sup>5</sup>. Di ritorno a Cremona Padre Marcellino e il suo vescovo informano Roma e gli ordinari delle diocesi confinanti richiedendo un pronto intervento, perché quegli espatriati lasciati a se stessi rischiano di perdere la propria lingua, la propria cultura e la propria fede<sup>6</sup>.

Questa iniziativa volta a sostenere l'emigrazione lombardo-veneta verso l'allora Impero brasiliano si lega presto al crescente interesse italiano e vaticano per le partenze dalla Penisola. Da anni Bonomelli riceve le richieste di aiuto e le lamentele di suoi fedeli partiti per le Americhe e per l'Europa e si preoccupa di assisterli. A tal scopo progetta di fondare un collegio cremonese preposto alla formazione dei sacerdoti destinati agli emigranti italiani, tuttavia rinuncia presto a concretizzare le proprie intenzioni.

Nello stesso periodo infatti Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), vescovo di Piacenza, ma di origine comasca e intimo amico di Bonomelli, si rivolge alla Congregazione di Propaganda Fide, chiedendole di aiutare gli emigranti della sua diocesi e della vicina Lombardia. A tal scopo suggerisce di istituire un'associazione di preti per assistere chi parte<sup>7</sup>. La sua lettera è considerata con attenzione dalle autorità vaticane e il 3 febbraio 1887 il già menzionato cardinale Simeoni lo incarica di formulare le norme per un Comitato in favore degli emigranti italiani in America<sup>8</sup>. Il 16 febbraio il vescovo piacentino presenta un progetto e poi si mette a studiare approfonditamente il fenomeno migratorio<sup>9</sup>.

Grazie alla regia di Propaganda, il progetto scalabriniano è approvato in tempi strettissimi, come comprovano i corposi *dossier* nell'archivio della Congregazione<sup>10</sup>.

Nell'udienza pontificia del 14 novembre 1887 Leone XIII autorizza dunque l'erezione a Piacenza di un Istituto di sacerdoti italiani incaricati di seguire gli emigranti e chiede una serie di interventi collaterali nel Vecchio e nel Nuovo Mondo<sup>11</sup>.

---

<sup>5</sup> Vedi la lettera del vescovo di Cremona del 1887 al professor Conti, presidente dell'Associazione Nazionale di Firenze, in ANTONIO PEROTTI, *Scalabrini e le migrazioni*, I, 1, Istituto Storico Scalabriniano, Roma 2004, pp. 52-53.

<sup>6</sup> GIANFAUSTO ROSOLI, *Chiesa ed emigrati italiani in Brasile*, «Studi Emigrazione», 66 (1982), pp. 225-252; MATTEO SANFILIPPO, *L'emigrazione in Brasile (XVII-inizi XX secolo)*, in *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia del Portogallo in età moderna. Studi in memoria di Carmen Radulet*, a cura di GIOVANNI PIZZORUSSO, GAETANO PLATANIA e MATTEO SANFILIPPO, Sette Città, Viterbo 2012, pp. 247-274.

<sup>7</sup> Archivio di Propaganda Fide (APF), Congressi, Collegi Vari, vol. 43, ff. 1489r-1490v.

<sup>8</sup> APF, Lettere, 1887, f. 75.

<sup>9</sup> *L'Emigrazione Italiana in America. Osservazioni*, Tip. dell'Amico del Popolo, Piacenza 1887.

<sup>10</sup> Per l'approvazione dell'istituto scalabriniano: APF, Acta, vol. 257 (1887), *Rapporto sull'emigrazione italiana con sommario*, novembre 1887, contenente la relazione vera e propria ai ff. 507-517, la risposta del Pontefice nell'udienza del 14 novembre, f. 518rv, e un sommario di documenti ai ff. 520-529. Per le attività iniziali del Collegio di Piacenza: APF, Congressi, Collegi Vari, vol. 43, ff. 1333-1642. APF, SOCG, vol. 1027 (1887, parte II), ff. 760-797v.

<sup>11</sup> Il già citato PEROTTI, *Scalabrini e le migrazioni*, documenta il giro di incontri che accompagna l'iter del progetto scalabriniano. Vedi inoltre MATTEO SANFILIPPO, *Scalabrini e la Santa Sede (Propaganda Fide e Segreteria di Stato)*, in *rapporto alle Missioni per l'emigrazione*, in *L'Ecclesiologia di Scalabrini. Atti del II Congresso internazionale*, a cura di GAETANO PAROLIN e AGOSTINO LOVATIN, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2007, pp. 389-409.

Il breve *Libenter agnovimus*, datato 15 novembre, ma pubblicato il 25, approva ufficialmente l'istituzione dei missionari per gli emigrati e il 28 novembre i primi sacerdoti emettono i voti nelle mani di Scalabrini, sancendo la nascita della congregazione oggi detta degli scalabriniani<sup>12</sup>. Leone XIII pensa soprattutto agli italiani negli Stati Uniti, invece Propaganda, come mostra il *Rapporto sull'emigrazione italiana con sommario* presentato nel novembre 1887, ritiene che ci si debba preoccupare anche di chi si è recato in Argentina, Brasile, Cile e Uruguay<sup>13</sup>. Si raggiunge un compromesso e nel luglio 1887 il vescovo di Piacenza invia i primi missionari negli Stati Uniti e nel Brasile<sup>14</sup>. Il 7 maggio 1888 Propaganda approva infine la nomina di Pietro Colbacchini (1854-1901) a superiore delle missioni in Brasile<sup>15</sup>.

Colbacchini è di Bassano del Grappa e l'averlo scelto comprova l'affermarsi del gruppo veneto, come quello dominante nell'area brasiliana, mentre gli emigranti lombardi scivolano sullo sfondo, anche perché effettivamente i veneti inviano sempre più singoli e famiglie oltre oceano. Nel frattempo l'emigrazione lombarda si volge prevalentemente verso le nazioni europee. Bonomelli si interessa dunque del quadro europeo, anche perché ha ceduto all'amico Scalabrini il comando dell'assistenza agli emigrati italiani nelle Americhe. Tale passaggio di consegne è ben documentato dal loro denso epistolario.

Al ritorno di padre Marcellino dal Brasile, il vescovo di Cremona lo manda dal suo confratello di Piacenza, per ottenere aiuto. La lettera di accompagnamento a Scalabrini, datata 26 giugno 1887, specifica:

«Vi presenterà questa mia il P. Marcellino, quell'ottimo prete che fu al Brasile in mezzo ai coloni per oltre tre anni; che ora è venuto in cerca di qualche prete, che l'aiuti e tornerà colà tra non molto. È un prete d'ingegno, di cuore generoso, tutto di Dio, obbedientissimo, ma come tutti, o quasi tutti i santi, un po' originale. La Propaganda mi scrisse eccitandomi ad aprire una casa in cui preparare alcuni preti per le Colonie. Ci penso seriamente. Chiesi aiuto alla Associazione dei Missionari italiani [...] ne chiederò anche alla Propaganda stessa e se avrò quattrini, avanti! Se non ne avrò, starò a vedere».

Scalabrini, che nel frattempo ha già avviato il suo progetto per assistere gli emigrati oltre oceano, risponde un po' interdetto tre giorni dopo:

«Desidero sapere un po' pel minuto quale sia l'idea vostra riguardo alla fondazione di una casa in Cremona per i missionari a favore degli emigranti in America. Siccome ho anch'io un'idea congenere, già sottoposta a Propaganda, e di cui anzi pendono le pratiche, non vorrei che c'imbrogliassimo a vicenda. Sarebbe bene che c'intendessimo bene e procedessimo anche in questo d'accordo»<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> MARIO FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini vescovo di Piacenza e degli emigrati*, Città Nuova, Roma 1985, p. 1002. La lettera di Leone XIII a Scalabrini è riprodotta in *Enchiridion della Chiesa per le Migrazioni. Documenti magisteriali ed ecumenici sulla pastorale della mobilità umana (1887-2000)*, a cura di GIOVANNI GRAZIANO TASSELLO, EDB, Bologna 2001, p. 65.

<sup>13</sup> APF, Congressi, Collegi Vari, vol. 43, ff. 1392-1415. La richiesta di Leone XIII è nella già citata udienza del giugno precedente: APF, Acta, vol. 257 (1887), ff. 516v-517r.

<sup>14</sup> M. FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini*, cit., pp. 1014-1040.

<sup>15</sup> APF, Lettere, 1888, f. 245.

<sup>16</sup> Vedi *Carteggio Scalabrini Bonomelli (1868-1905)*, a cura di CARLO MARCORA, Studium, Roma

In effetti i due vescovi non si sono mai detti di essere interessati all'emigrazione, troppo presi negli anni precedenti a discutere della situazione venutasi a creare dopo l'annessione di Roma all'Italia<sup>17</sup>. Bonomelli si rende conto dell'equivoco, risponde subito alla lettera del confratello e si dichiara felice che del progetto si occupi Scalabrini, visto che la diocesi di Cremona è fortemente indebitata a causa della costruzione del nuovo seminario:

«Poiché avete pronto il locale, la nuova fondazione in aiuto agli emigranti sta bene che sorga costì, perché due case sì vicine sarebbero un imbroglio. Io sono e sarò con voi a piedi e a cavallo: noi ci intendiamo tosto. Volentieri farò parte del vostro Comitato e metteteci dopo il vostro il mio nome. I punti del programma sono belli e pieni di sapienza pratica»<sup>18</sup>.

Bonomelli sa bene che Scalabrini gode maggior appoggio presso la Curia. Il vescovo piacentino è infatti ritenuto un difensore acerrimo dei diritti del pontefice, mentre quello cremonese è ritenuto troppo conciliante verso lo stato italiano: il suo stesso impegno per gli emigranti potrebbe quindi apparire sospetto. Bonomelli passa dunque la mano, ma non smette di occuparsi della diaspora italiana, in particolare di quella lombarda, cui negli anni seguenti dedica una serie di viaggi nei luoghi principali di insediamento europei.

D'altronde, spiega all'amico Scalabrini nel 1900, che gli pare possibile suddividersi l'impegno: «Voi gli *Emigranti stabili* in America, io gli *Emigranti temporanei* in Europa»<sup>19</sup>. Si è infatti convinto che l'emigrazione lombarda stia evolvendo verso forme di diaspora temporanee, contraddistinte da permanenze all'estero di pochi anni, se non addirittura stagionali. Le sue conclusioni sono riassunte sempre nel 1900 in *Per l'assistenza dei nostri operai emigrati in Europa e nel Levante. Bisogni e provvedimenti*<sup>20</sup>, che diviene il manifesto programmatico per l'appena fondata Opera di assistenza agli emigrati italiani in Europa e nel Levante. Tale associazione segue i lombardi, soprattutto quelli recatisi in Svizzera e in Germania, in Belgio e in Lussemburgo, ricorrendo a missioni volanti e all'aiuto, non sempre spontaneo e continuo, dei vescovi locali<sup>21</sup>.

La Grande Guerra vanifica questo sforzo e successivamente il regime fascista spinge per lo scioglimento dell'Opera bonomelliana, ritenuta un ostacolo all'attività dei Fasci all'estero<sup>22</sup>. Nel frattempo l'emigrazione lombarda verso l'estero decresce nettamente,

---

1983, pp. 212-215. Per un'analisi assai precisa di questo scambio e delle sue conseguenze, cfr. GIOVANNI TERRAGNI, *Scalabrini e la Congregazione dei missionari per gli emigranti*, Autorinediti, Napoli 2014. Il libro è utilissimo anche per comprendere la meccanica dell'invio di Colbacchini nel Brasile.

<sup>17</sup> Per la loro tardiva scoperta e per la loro azione successiva, cfr. GIANFAUSTO ROSOLI, *Scalabrini e Bonomelli: due pastori degli emigranti*, in *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*, a cura di ID., CSER, Roma 1989, pp. 537-562.

<sup>18</sup> *Carteggio Scalabrini Bonomelli (1868-1905)*, cit., p. 315.

<sup>19</sup> Ivi, p. 358.

<sup>20</sup> Tipografia Bona, Torino 1900.

<sup>21</sup> LUCIANO TRINCIA, *Emigrazione e diaspora. Chiesa e lavoratori italiani in Svizzera e in Germania fino alla prima guerra mondiale*, LAS, Roma 1997; ANTONIO PEROTTI, *La situation des immigrés italiens dans le bassin sidérurgique du Luxembourg et de Lorraine avant 1914*, «Studi Emigrazione», 138 (2000), pp. 377-404; *Diversità nella comunione. Spunti per la storia delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera (1896-2004)*, a cura di GIOVANNI GRAZIANO TASSELLO, CSER-CSERPE, Roma-Base 2005.

<sup>22</sup> PHILIP V. CANNISTRARO e GIANFAUSTO ROSOLI, *Emigrazione, Chiesa e fascismo. Lo scioglimento dell'Opera Bonomelli (1922-1928)*, Studium, Roma 1979; *Geremia Bonomelli e il suo tempo*, a cura di GIANFAUSTO ROSOLI, Fondazione Civiltà bresciana, Brescia 1999.

mentre Milano si trasforma in un magnete migratorio che risucchia lavoratori da tutta la regione circostante e da tutta la Penisola. La storia e le difficoltà dell'emigrazione lombarda sono così dimenticate, così come le attività dei vescovi lombardi per sostenere i propri diocesani all'estero.

*Matteo Sanfilippo è professore associato di Storia Moderna, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università della Tuscia, Viterbo. Storico e saggista specificamente interessato allo studio delle migrazioni fra Vecchio e Nuovo Mondo, con particolare attenzione alla dimensione religiosa. Fra le numerose pubblicazioni in merito, recentissima Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane (Sette Città, Viterbo 2015).*